

CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

Indagine sulle piccole e medie imprese 2° trimestre 2003

Quadro nazionale

Il 2002 si è chiuso nel segno della stagnazione con una crescita reale del Pil dello 0,4%. Il Pil reale, a valori destagionalizzati e corretto per i giorni lavorativi, del secondo trimestre 2003 (Istat) ha registrato una lieve diminuzione congiunturale dello 0,1%, sul trimestre precedente e un incremento tendenziale dello 0,3% sullo stesso trimestre dell'anno precedente. Nel primo trimestre, le variazioni erano risultate rispettivamente pari a -0,1% e a +0,8%. Le più recenti previsioni (giugno – luglio), tra quelle effettuate da istituzioni internazionali, governo ed istituti di ricerca, sono state corrette al ribasso e indicano per il Pil reale nel 2003 una crescita compresa tra lo 0,6% e lo 0,8% e per il 2004 un aumento più sensibile che va dall'1,4% all'1,9%. Il Governo, nel Documento di programmazione economica e finanziaria, tenuto conto degli interventi programmati, indica una crescita del Pil reale dello 0,8% per il 2003 e del 2% nel 2004. La ripresa attesa non potrà giungere che dagli Stati Uniti.

Il **commercio estero** ha chiuso il 2002 con una riduzione delle esportazioni di merci del 2,7% e una flessione del 2,4% delle importazioni (Istat). Il saldo commerciale, attivo per 9.009 milioni di euro, è risultato in calo rispetto ai 9.862 milioni del 2001 (-8,6%). Il progressivo indebolimento della congiuntura internazionale e interna ha inciso su entrambi i flussi che risentiranno pesantemente anche della rivalutazione del cambio dell'euro.

Secondo i dati di contabilità nazionale, a valori destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, nel secondo trimestre, in termini congiunturali, le importazioni sono aumentate del 2,8% e le esportazioni dello 0,5%. Rispetto allo stesso trimestre del 2002, le importazioni di merci e servizi sono aumentate del 2,4%, mentre le esportazioni si sono ridotte -2,9%.

In base ai dati doganali grezzi, che si riferiscono solo alle merci, nel secondo trimestre 2003, rispetto all'analogo periodo del 2002, le importazioni di merci sono rimaste invariate, mentre le esportazioni hanno avuto un calo

del 5,6%. Il saldo è risultato negativo per 1.496 milioni di euro, rispetto ad un attivo di 2.295 milioni di euro nello stesso periodo del 2002. Nel secondo trimestre (dati grezzi), riguardo al commercio con i soli paesi dell'Ue, la riduzione tendenziale delle esportazioni è stata del 4,7% ed anche le importazioni si sono ridotte (-0,2%). Nello stesso trimestre, il commercio con i paesi extra Ue ha registrato una riduzione tendenziale delle esportazioni del 6,6% e un lieve incremento delle importazioni dello 0,3%. Nei primi sei mesi, complessivamente le importazioni sono aumentate del 2,3% a fronte

di una riduzione delle esportazioni del 2,8%, per un saldo negativo pari 4.323 milioni di euro (-2.196 nel primo semestre 2002). Per i soli prodotti trasformati manufatti le variazioni tendenziali nei primi sei mesi sono risultate pari a +1,1% per le importazioni e a -2,9% per le esportazioni.

Secondo Prometeia le esportazioni di merci aumenteranno dell'0,4% nel 2003 e del 4,2% nel 2004, in termini reali, a fronte di una crescita del 2,8% e del 6,5%, rispettivamente nel 2003 e nel 2004, delle importazioni di merci. Le previsioni disponibili recenti hanno ridotto le indicazioni della crescita

Tab. 1. Lo scenario internazionale (tassi di variazione percentuale e livelli) - 1

	2002	2003	2004	2005	2006
Pil mondiale	2,6	2,8	3,3	3,4	3,3
Commercio internaz. (b)	2,3	3,4	5,8	6,6	6,1
Prezzi internazionali (Usd)					
- Prodotti alimentari (a)	7,7	9,3	6,8	-0,7	-0,9
- Materie prime non petrolifere (a)	0,5	8,7	5,1	-0,8	-1,2
- Petrolio	0,0	5,6	-9,8	3,8	-5,3
- Prodotti manufatti	-0,1	10,4	5,0	1,3	0,0
Stati Uniti					
Pil	2,4	2,2	2,9	2,5	2,5
Domanda interna	2,9	1,9	2,4	1,9	2,0
Saldo merci in % Pil	-4,6	-4,9	-4,5	-4,1	-3,6
Saldo di c/c in % Pil	-4,8	-4,9	-4,5	-4,0	-3,5
Inflazione (c)	1,6	2,1	2,6	2,2	2,0
Tasso di disoccupazione (d)	5,8	5,9	5,7	5,6	5,5
Avanzo delle A.P. in % Pil	-3,1	-5,3	-5,3	-4,5	-4,0
Tasso di int. 3 mesi (e)	1,8	1,2	1,2	2,2	3,3
Tasso di interesse. Titoli a 10 anni (f)	4,6	3,5	3,6	4,6	4,6
Giappone					
Pil	0,3	0,6	1,0	1,2	1,0
Domanda interna	-0,4	0,4	0,9	1,2	1,0
Saldo merci in % Pil	2,3	2,2	2,2	2,1	2,3
Saldo di c/c in % Pil	2,5	2,1	2,0	2,0	2,1
Inflazione (c)	-0,9	-0,6	-0,7	-0,1	0,0
Tasso di disoccupazione (d)	5,4	5,7	5,3	5,1	4,9
Avanzo delle A.P. in % Pil	-6,6	-7,0	-7,4	-7,2	-6,9
Tasso di interesse 3 mesi (e)	0,1	0,1	0,1	0,2	0,6
Tasso di interesse. Titoli a 10 anni (f)	1,3	0,7	1,1	1,5	2,2
Yen (¥)/ Usd (\$)	125,1	118,2	115,5	115,8	118,0
Uem (12)					
Pil	0,8	0,8	1,7	2,3	2,4
Domanda interna	0,2	1,3	2,0	2,5	2,5
Saldo merci in % Pil	2,9	3,1	3,3	3,2	3,2
Saldo di c/c in % Pil	1,7	1,7	2,1	1,9	1,9
Inflazione (c)	2,2	1,9	1,4	1,9	1,9
Tasso di disoccupazione (d)	8,4	8,8	8,7	8,3	7,9
Avanzo delle A.P. in % Pil	-2,2	-2,5	-2,3	-2,0	-1,9
Tasso di interesse 3 mesi (e)	3,3	2,2	1,8	2,2	2,8
Usd (\$) / Euro (€)	0,95	1,14	1,23	1,22	1,18

(a) Indice the Economist. (b) In quantità. (c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, giugno 2003.**

reale delle esportazioni complessive di beni e servizi, dati di contabilità nazionale, ora compresa tra lo 0,2% e lo 0,9% nel 2003 e tra il 3,4% e il 4,5% per il 2004. Le importazioni dovrebbero avere una dinamica superiore, compresa tra il 2,2% e il 3,5% nel 2003 e tra il 3,1% e il 6,3% nel 2004. Secondo il Governo, nel 2003, i sostegni all'attività produttiva e alla domanda interna determineranno un aumento del 3,7% delle importazioni di beni e servizi, mentre le esportazioni cresceranno del 2%, nonostante la rivalutazione dell'euro.

Gli **investimenti** hanno avuto una crescita reale dello 0,5% nel 2002, rispetto all'anno precedente, sensibilmente inferiore all'aumento del 2,6% realizzato nel 2001. Nel secondo trimestre 2003, i dati degli investimenti fissi lordi, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, indicano una flessione congiunturale dell'1,4% (-0,5% per macchinari e attrezzature, -7,4% per i mezzi di trasporto e -0,6% per le co-

struzioni) e una più lieve flessione tendenziale dello 0,8% (-3,5% per macchinari e attrezzature, -8,5% per i mezzi di trasporto e solo +4,7% per le costruzioni). Nel primo trimestre, le variazioni congiunturali e tendenziali degli investimenti fissi lordi erano risultate rispettivamente pari a -5,0% e +0,4%. Le più recenti previsioni indicano per gli investimenti fissi lordi reali variazioni comprese tra il -0,4% e il +0,3% nel 2003 e per il 2004 una ripresa con tassi di crescita che vanno dall'1,7% al 3,3%. Nel 2003, il sostegno alla crescita degli investimenti viene dalla componente delle costruzioni, mentre nel 2004 giungerà da quella delle macchine e attrezzature. Il Governo indica una crescita degli investimenti fissi lordi reali dello 0,8% per il 2003 e del 4,2% nel 2004 a seguito degli interventi a sostegno dell'attività economica. L'inchiesta condotta da Isae, tra febbraio e marzo 2003, sulle imprese manifatturiere ed estrattive ha registrato una flessione

nominale della spesa per investimenti pari al 7,2% per il 2002 e programmi di contrazione del 10,7% della spesa nominale per il 2003. In base alle indagini Banca d'Italia sugli investimenti delle imprese dell'industria e dei servizi con almeno 20 addetti, gli investimenti fissi lordi delle imprese sono programmati in calo dell'11,2% per l'industria in senso stretto (-13,6% per la manifattura), del 10,4% per i servizi e del 10,7% nel complesso. Ciò è dovuto in particolare al peggioramento delle attese sulla domanda, all'esistenza di rilevanti margini di capacità produttiva inutilizzata, il grado di utilizzo degli impianti è ai minimi dal quarto trimestre 1996, al ridursi delle prospettive di ripresa a breve e alla minore disponibilità finanziaria.

Il **clima di fiducia dei consumatori**, secondo l'indagine Isae, ha un andamento oscillante e debole. Nel secondo trimestre è risultato inferiore a quello del primo trimestre e ad agosto l'indice destagionalizzato e corretto per fattori erratici è sceso a 105,5 al di sotto dei livelli del secondo trimestre. Peggiorano soprattutto le opinioni sul quadro generale del paese, ma anche quelle sulla situazione personale. Migliorano le aspettative a breve termine, in particolare sulle possibilità di effettuare risparmi e di acquistare beni duratemi. Emergono segnali di nuove tensioni sui prezzi nelle attese per i prossimi 12 mesi.

Secondo l'indagine trimestrale territoriale Isae, nel secondo trimestre la fiducia dei consumatori ha mostrato segnali di miglioramento nel Nord Est, l'indice destagionalizzato è passato da 96,1 del primo trimestre a 96,8.

Secondo i dati Istat, il 2002 si è chiuso con un incremento reale della **spesa per consumi delle famiglie** dello 0,4%, la stessa variazione segnata dal Pil. Nel secondo trimestre 2003, la variazione congiunturale della spesa delle famiglie, a prezzi costanti e a valori destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi è stata dello 0,4%, mentre quella tendenziale è risultata pari al 2,0%. Nel primo trimestre, le variazioni erano risultate rispettivamente pari a 0,0% e a +1,9%. Sono quindi i consumi delle famiglie ad avere fornito supporto, limitato, all'attività economica. Le più recenti previsioni (giugno – luglio) indicano per il 2003 una crescita della spesa delle famiglie compresa tra l'1,3% e l'1,4%. Per il 2004 le variazioni previste sono comprese tra l'1,9% e il 2,2%. Secondo il Governo, la crescita della spesa delle

Tab. 2. Lo scenario per i maggiori paesi europei (tassi di variazione percentuale e livelli)

	2001	2002	2003	2004	2005
Germania					
Pil	0,2	0,2	1,2	1,9	2,3
Domanda interna	-1,5	1,0	1,6	2,0	2,3
Saldo merci in % Pil	6,1	6,1	6,4	6,6	6,7
Saldo di c/c in % Pil	1,7	1,5	2,1	2,4	2,6
Inflazione (c)	1,3	0,8	0,7	1,7	1,7
Tasso di disoccupazione (d)	8,6	9,3	9,2	8,7	8,2
Avanzo delle A.P. in % Pil	-3,6	-3,5	-2,9	-2,6	-2,5
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	4,8	3,8	3,7	4,2	4,4
Francia					
Pil	1,2	0,8	1,9	2,6	2,4
Domanda interna	1,1	1,3	2,2	2,7	2,6
Saldo merci in % Pil	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9
Saldo di c/c in % Pil	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9
Inflazione (c)	2,0	1,8	1,4	1,8	1,8
Tasso di disoccupazione (d)	8,7	9,1	8,9	8,7	8,0
Avanzo delle A.P. in % Pil	-3,1	-3,8	-3,6	-2,9	-2,8
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	4,9	3,9	3,8	4,3	4,5
Spagna					
Pil	2,0	2,0	2,7	2,5	2,5
Domanda interna	2,3	2,5	2,9	2,6	2,6
Saldo merci in % Pil	-4,3	-3,4	-3,0	-3,1	-3,2
Saldo di c/c in % Pil	-1,3	-0,8	-0,1	-0,7	-0,8
Inflazione (c)	3,6	3,5	2,7	2,4	2,3
Tasso di disoccupazione (d)	11,3	11,8	11,5	11,0	10,5
Avanzo delle A.P. in % Pil	-0,1	-0,2	-0,1	0,1	0,0
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	5,0	4,0	3,9	4,4	4,6
Regno Unito					
Pil	1,6	1,7	2,2	2,6	2,5
Domanda interna	2,6	2,1	2,2	2,2	2,4
Saldo merci in % Pil	-3,2	-3,4	-3,3	-3,1	-3,1
Saldo di c/c in % Pil	-1,5	-2,2	-2,0	-1,8	-1,7
Inflazione (c)	1,3	1,7	2,0	2,4	2,1
Tasso di disoccupazione (d)	5,0	5,1	5,0	5,0	4,8
Avanzo delle A.P. in % Pil	-1,4	-2,8	-2,7	-2,6	-2,6
Tasso di interesse 3 mesi (e)	4,0	3,5	3,0	3,0	3,0
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	4,9	4,0	3,9	4,3	4,5
Sterlina (£)/ Usd (\$)	0,662	0,618	0,600	0,611	0,631

(c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, giugno 2003.**

famiglie sarà dell'1,2% nel 2003 e dell'1,8% nel 2004.

L'indice grezzo del valore delle **vendite** del commercio fisso **al dettaglio** a prezzi correnti ha fatto segnare un aumento tendenziale del 3,2% nel secondo trimestre 2003 (+6,3% gli alimentari e +1,1% i non alimentari). Nei primi sei mesi del 2003 l'incremento medio è stato del 2,7% (+5,4% gli alimentari e +0,8% i non alimentari).

L'**indagine Isae** sulle imprese del **commercio** rileva che il clima di fiducia, corretto per la stagionalità, a giugno è salito a 102,0 (da 102,3 di maggio). In dettaglio, recuperano i giudizi sugli affari correnti; restano stabili le attese di vendita ed aumenta leggermente il livello delle scorte.

L'**inchiesta Isae** sui **servizi** di mercato, a luglio, segnala un lieve deteriorarsi della fiducia tra le imprese dei servizi, che scende in termini grezzi a -4, da -1 del mese precedente e si mantiene negativo da aprile.

Nonostante la forte crescita degli ultimi mesi dell'anno, il 2002 si è chiuso con un decremento del 3 per cento dei **prezzi delle materie prime** valutati in euro. L'indice generale Confindustria in euro a giugno è risultato in flessione tendenziale del 7,7% e, dopo avere toccato un picco a febbraio, pare destinato ad un trend discendente nel 2003, a causa della debolezza del dollaro e della limitata pressione della domanda industriale. L'indice ha registrato un calo tendenziale del 13,1% nel secondo trimestre e del 2,3% nei primi sei mesi del 2003.

L'indice dei **prezzi alla produzione** dei **prodotti industriali** (Istat) ha chiuso il 2002 con un aumento dello 0,2%, con variazioni tendenziali negative fino a giugno e positive da luglio in poi, ma inferiori a quelle dei prezzi al consumo. L'incremento si è fatto più rapido nel primo trimestre 2003 (+2,7%), per poi rallentare successivamente. La variazione tendenziale dell'indice è stata pari a +1,3% sia a luglio, sia nel secondo trimestre, nei primi sette mesi del 2003 ha toccato il 2,1% e l'1,8% nella media degli ultimi dodici mesi.

Caldo il 2003 per i **prezzi al consumo**, a causa della scarsa competizione in numerosi comparti del terziario. Rispettivamente a luglio e nel secondo trimestre, esclusi i tabacchi, la crescita tendenziale dell'indice per la collettività nazionale è stata del 2,6% e del 2,5% (negli ultimi dodici mesi 2,6%), quella dell'indice per le famiglie di operai e impiegati è risultata del 2,5% e del 2,4% (negli ultimi dodici mesi

2,5%). L'indice armonizzato Ue ha avuto una variazione tendenziale del 2,9% a luglio e del 3,0% nel secondo trimestre (2,9% negli ultimi dodici mesi), di contro ad una variazione nei paesi della zona euro dell'1,9% a luglio (+2,2% nei dodici mesi).

Secondo le previsioni di Prometeia i prezzi alla produzione cresceranno dell'1,4%, nel 2003, per poi ridursi dello 0,7% nel 2004. Secondo il Governo, nel 2003, l'inflazione media annua dovrebbe mantenersi al 2,4%, per ridursi all'1,7% nel 2004. Le previsioni indicano una crescita dei prezzi al consumo del 2,5% per il 2003, che, nonostante la ripresa dell'attività, risulterà in rientro nel 2004 attestandosi tra l'1,6% e il 2,1%.

I **tassi di interesse**. Per sostenere l'economia, a dicembre 2002, la Bce ha ridotto il tasso di riferimento sulle operazioni di rifinanziamento principali dal 3,25% al 2,75%, per portarlo poi al 2,50% a marzo e al 2% il 5 giugno, anche in considerazione dell'andamento del cambio dell'euro. In assenza della ripresa, i tassi di interesse bancari sono risultati in discesa fino a luglio. Il tasso medio sui prestiti, mantenutosi da gennaio a novembre 2002 attorno al 5,8%, ha iniziato una

discesa giunta al 4,89% di luglio 2003. Analogamente il comportamento del tasso interbancario, che sempre da gennaio a novembre 2002 ha oscillato attorno al 3,4%, per scendere poi fino al 2,34% di luglio 2003. I rendimenti dei Bot a 12 mesi, dopo avere oscillato tra il 3,4% e il 3,8% da gennaio a luglio 2002, sono scesi costantemente fino al 1,86% di giugno 2003, data la notevole preferenza per la liquidità degli operatori, per poi risalire ad agosto al 2,16% per l'effetto sui tassi della ripresa dei mercati azionari e dei primi segnali di ripresa dell'attività economica americana.

Secondo le previsioni di Prometeia, nel 2003, in media annuale, il tasso sugli impieghi bancari dovrebbe risultare pari al 5% e quello sui Bot a 3 mesi scendere al 2%, per poi ridursi ulteriormente entrambi nel 2004, rispettivamente al 3,8% e all'1,6%.

La debole fase ciclica non si riflette sul **mercato del lavoro**. Ad aprile 2003, gli occupati sono risultati 22,057 milioni, con un incremento tendenziale dell'1,4%, in linea con la media degli ultimi due anni, (+0,3% la variazione congiunturale su gennaio 2003 del dato destagionalizzato).

Le variazioni tendenziali, rispetto ad

Tab. 3. Lo scenario internazionale (tassi di variazione percentuale e livelli) - 2

	2001	2002	2003	2004	2005
Africa (1)					
Pil	2,6	2,7	3,0	3,1	2,8
Inflazione (g)	10,0	12,6	10,5	7,7	7,0
Saldo merci in % Pil	1,0	0,9	0,5	0,3	-0,1
Saldo di c/c in % Pil	-1,3	-1,3	-1,5	-1,1	-1,2
America Latina					
Pil	-2,5	1,0	2,8	3,0	2,7
Inflazione (g)	11,4	16,8	12,2	7,7	6,2
Saldo merci in % Pil	2,3	2,5	1,8	1,2	0,4
Saldo di c/c in % Pil	0,9	1,1	0,5	-0,2	-0,9
Europa Centrale (2)					
Pil	2,1	1,9	3,1	3,2	2,9
Inflazione (g)	2,7	2,0	2,2	2,9	2,7
Saldo merci in % Pil	-1,2	-1,1	-0,7	-0,7	-0,7
Saldo di c/c in % Pil	-1,1	-0,9	-0,5	-0,5	-0,4
Ex Unione Sovietica					
Pil	4,3	4,4	4,6	5,0	4,8
Inflazione (g)	16,0	14,7	13,0	12,8	10,2
Saldo merci in % Pil	14,2	11,1	7,6	7,1	6,1
Saldo di c/c in % Pil	12,1	8,6	5,3	4,9	4,0
Cina e subcontinente indiano (3)					
Pil	7,1	7,3	7,1	7,0	7,0
Inflazione (g)	1,4	2,1	1,8	1,9	1,8
Saldo merci in % Pil	1,2	0,7	0,7	0,4	0,1
Saldo di c/c in % Pil	1,2	0,8	0,7	0,4	0,1
Paesi del pacifico (4)					
Pil	4,6	3,6	3,7	4,1	4,2
Inflazione (g)	2,8	3,2	3,2	2,5	3,0
Saldo merci in % Pil	9,4	8,8	8,3	7,9	7,8
Saldo di c/c in % Pil	9,9	9,3	8,6	8,3	8,2

(1) esclusi i paesi bagnati dal Mediterraneo. (2) Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria. (3) Cina, India, Pakistan, Sri Lanka, Bangladesh. (4) Hong Kong, Indonesia, Corea del Sud, Malesia, Filippine, Singapore, Tailandia. (g) Deflattore della domanda interna. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, giugno 2003.**

aprile 2002, sono risultate pari a -3,0% per l'agricoltura, +0,4% per l'industria in senso stretto, +6,5% per le costruzioni e +1,4% per i servizi. Le persone in cerca di occupazione hanno avuto una diminuzione congiunturale dell'1,5%, rispetto a gennaio 2003, e una sensibile flessione tendenziale del 2,8%, rispetto ad aprile 2002. Il tasso di disoccupazione si è quindi nuovamente ridotto (8,9%), dopo avere toccato un minimo a luglio 2002 (8,7%) ed essere risalito fino al 9,1% a gennaio 2003. Le previsioni indicano un tasso di disoccupazione compreso tra l'8,8 e l'8,9% per l'anno in corso e tra l'8,5% e l'8,8% per il 2004.

L'indice dell'occupazione alle dipendenze nelle grandi imprese, industria, edilizia e servizi, al netto della Cig ha registrato una riduzione tendenziale dello 0,9% a giugno. Nei primi sei mesi del 2003, la riduzione media, rispetto allo stesso periodo del 2002, è stata pari all'1,1% per l'insieme industria, edilizia e servizi, mentre per la sola industria ha toccato il 3,2%.

L'incremento tendenziale delle **retribuzioni orarie contrattuali** nel secondo trimestre è stato dell'1,7%. Da gennaio ad luglio 2003, rispetto all'analogo periodo del 2002, l'aumento è risultato dell'1,9%, ampiamente inferiore a quello dei prezzi al consumo.

A fine 2002, l'**indebitamento netto della P.A.** ammontava a 28 miliardi e 807 milioni di euro, pari al 2,3% del Pil, rispetto al 2,6% del 2001. Le *spese in conto capitale* sono diminuite del 10,8%, mentre le *uscite di parte corrente* sono aumentate del 2,2%, ma solo grazie al contenimento della *spesa per interessi*, passata dal 6,4% al 5,7% del Pil, al netto della quale le uscite correnti sono aumentate del 4,1%. L'*avanzo primario*, saldo tra entrate e

uscite di cassa al netto degli interessi sul debito, pari al 5,8% nel 2000 e al 3,8% del Pil nel 2001, è sceso nel 2002 al 3,4%. Il **debito della Pubblica amministrazione**, secondo Istat, a fine 2002 era pari al 106,7% del Pil, di contro al 109,5% del 2001. Per il Ministero dell'Economia e delle Finanze nei primi otto mesi del 2003 si è registrato complessivamente un fabbisogno del settore statale di circa 33.400 milioni, inferiore dell'1,2% rispetto a quello dell'analogo periodo 2002. Nei primi sette mesi del 2003, le entrate fiscali, dati di cassa, aggregato che comprende il bilancio dello Stato, delle Regioni e degli enti previdenziali, hanno raggiunto 258.198 milioni di euro, con un aumento del 5,2% sullo stesso periodo dello scorso anno. Il Governo, con il Depf di luglio, per l'anno in corso, ha confermato l'obiettivo dell'indebitamento netto della P.A. al 2,3% del Pil, con un avanzo primario pari al 3% e una spesa per interessi pari al 5,3% del Pil, e ha indicato un rapporto tra debito pubblico e Pil pari al 105,6%. Nel 2004, le quote sul Pil dovrebbero attestarsi all'1,8% per l'indebitamento netto, al 3,1% per l'avanzo primario, al 4,9% per la spesa per interessi e al 104,2% per il Debito pubblico.

Nel 2004, o si avrà una sensibile ripresa, oppure occorrerà sostituire le misure una tantum del 2002-2003 con interventi strutturali. Secondo le più recenti previsioni il rapporto tra indebitamento netto della A.P. e Pil sarà compreso tra il 2,2% e il 2,4% per il 2003 e tra il 2,1% e il 2,9% per il 2004. Il rapporto tra debito della Pubblica amministrazione e Pil continuerà a ridursi, su valori stimati tra il 105,7% e il 106,1% nel 2003 e tra il 104,7% e il 105,6% nel 2004.

La **produzione industriale**, dato

grezzo, è diminuita dello 0,8% nel 2001 e dell'1,4% nel 2002. Negli stessi anni, la produzione manifatturiera ha perduto rispettivamente il 2% e lo 0,8%. Alla variazione tendenziale negativa registrata dalla produzione, dato grezzo, nel 1° trimestre 2003 (-0,9% quella industriale, -1,6% quella manifatturiera), nel 2° trimestre, fa seguito un calo ancora più sensibile: la produzione industriale ha ceduto il 2,6% e quella manifatturiera il 3,1%. È decisamente il risultato peggiore tra i principali paesi europei (tabb. 6-7). Nella media dei primi sei mesi, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, l'indice grezzo della produzione industriale si è ridotto dell'1,7%, quello della manifatturiera del 2,3%. Rispetto al primo trimestre 2003, l'indice de-stagionalizzato della produzione industriale ha segnato una riduzione congiunturale dell'1,1%. Sulla base delle previsioni Isae, nel 3° trimestre 2003 la produzione industriale, dato grezzo, si ridurrà tendenzialmente del 2,3%. L'**indagine rapida di Confindustria** rileva per la produzione industriale grezza una variazione tendenziale pari a -2,2% a luglio. Prometeia prevede per l'indice generale della produzione industriale una riduzione dello 0,1%, nell'anno in corso, e un aumento dell'1,8% nel 2004.

Il ricorso alla **Cassa integrazione guadagni** nel secondo trimestre 2003 (pari a 51.769 milioni di ore) ha avuto un incremento tendenziale del 7,9% (+47,6% nel primo trimestre). A giugno, la variazione media sugli ultimi 12 mesi è stata del 19,7%.

La variazione tendenziale del **fatturato industriale** nel secondo trimestre 2003 è stata pari a -1,6%, determinata da una limitata riduzione del fatturato nazionale (-0,7%) e da una caduta di quello estero (-4,0%). Per il settore manifatturiero è risultato più pesante il calo del fatturato, pari a -2,4% (-1,8% il fatturato nazionale, -3,9% il fatturato estero). Nei primi sei mesi, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, il fatturato dell'industria si è ridotto dello 0,8% (-0,2% il fatturato nazionale e -2,1% quello estero). Segnali negativi sono venuti dall'indagine rapida di Confindustria che per luglio ha rilevato variazioni tendenziali del fatturato totale, interno ed estero rispettivamente pari a -2,2%, -2,5% e -1,9%.

Il giudizio negativo sul clima congiunturale è confermato dalla caduta tendenziale degli **ordinativi** industriali nel secondo trimestre 2003, pari a -4,8% per il totale, -3,6% per gli ordini nazionali e addirittura -7,5% per quel-

Tab. 4. Previsioni per l'economia italiana effettuate negli ultimi mesi, variazioni percentuali annue salvo diversa indicazione. 2003

	Prometeia (giu. 03)	CSC (giu. 2003)	Isae (lug. 03)	Ref.Irs (lug. 03)	Governo (lug. 03)	Ue (apr. 03)
Prodotto interno lordo	0,7	0,8	0,6	0,8	0,8	1,0
Importazioni	2,9	3,0	2,2	3,5	3,7	4,6
Esportazioni	0,2	0,9	0,6	0,8	2,0	2,8
Domanda interna	1,5	1,4	n.d.	n.d.	1,2	1,5
Consumi delle famiglie	1,3	1,3	1,3	1,4	1,2	1,8
Consumi collettivi	1,2	1,2	1,3	n.d.	1,4	1,8
Investimenti fissi lordi	0,2	0,3	-0,2	-0,4	0,8	1,7
- macchine attrezzature	-0,6	-0,3	-1,5	n.d.	0,4	1,6
- costruzioni	1,5	1,2	1,7	n.d.	1,4	1,5
Disoccupazione (a)	8,9	8,9	8,8	8,8	8,8	9,1
Prezzi al consumo	2,5	2,5	2,5	2,5	2,4	2,4 (1)
Indebitamento A. P. (b)	2,4	2,4	2,3	2,2	2,3	2,3
Debito A. Pubblica (b)	106,1	106,0	105,8	105,7	105,6	106,0

(a) Tasso percentuale. (b) Percentuale sul Pil. (1) Tasso di inflazione armonizzato Ue.

li esteri. Nel primo semestre il calo del fatturato è del 4,9% (-3,8% gli ordini nazionali e -7,3% quelli esteri). L'indagine rapida di Confindustria ha rilevato per l'aggregato dei nuovi ordini una riduzione tendenziale dell'1,5% a luglio.

L'indagine Isae sulle imprese manifatturiere ed estrattive rileva, nel secondo trimestre, un livello del **clima di fiducia** inferiore a quello del primo trimestre. Emerge poi un ulteriore peggioramento a luglio e una forte ripresa ad agosto. Un forte decumulo delle scorte di prodotti finiti e un cospicuo rialzo delle attese a breve di produzione, indicano un miglioramento della domanda, in linea con i segni di ripresa degli ordinativi, esteri, ma soprattutto interni. Il grado di utilizzo degli impianti industriali nel secondo trimestre 2003 è indicato al 76,7%, su livelli sperimentati tra fine 1998 e inizio 1999. Secondo l'indagine trimestrale **territoriale** Isae, nel secondo trimestre la fiducia delle imprese manifatturiere ed estrattive è diminuita in modo omogeneo sul territorio, con un calo meno marcato nel Nord Est, dove l'indice destagionalizzato è sceso da 99,8 a 95.

Chiuso con le informazioni disponibili al 12 settembre 2003.

Quadro regionale

Artigianato

L'artigianato manifatturiero è entrato in una fase recessiva. Alla diminuzione tendenziale produttiva del 3,1% rilevata nei primi tre mesi del 2003, si è aggiunta la flessione del 4,8% del secondo trimestre. In Italia e nel Nord-Est i cali sono risultati più accentuati, rispettivamente pari a -5,6 e -6,2%. La capacità produttiva si è attestata al 72,6%, oltre tre punti percentuali in meno rispetto all'industria manifatturiere. Un analogo andamento ha riguardato le vendite, che a fronte di un inflazione tendenziale attestata al 2,3%, sono scese a prezzi correnti del 4,6% contro il -2,3% manifatturiero. A questa situazione di difficoltà si è associata la domanda, diminuita del 4,2%, in misura superiore rispetto al calo del 3,4% del primo trimestre. Per quanto concerne l'export - l'artigianato ha destinato all'estero poco più del 30% delle vendite rispetto al 46,0% dell'industria manifatturiere - è stata riscontrata una flessione in valore del 9,3%, decisamente più ampia del calo dello 0,8% riscontrato nei primi tre mesi del 2003. I mesi di

produzione assicurati dalla consistenza del portafoglio ordini sono risultati tre, in linea con l'industria manifatturiera. L'unica nota positiva del panorama congiunturale del secondo trimestre 2003 è stata rappresentata dall'occupazione alle dipendenze - i dati si riferiscono ai settori manifatturiere ed edile - apparsa in crescita dell'1,2% rispetto alla situazione di fine 2002.

Industria delle costruzioni

Nel secondo trimestre del 2003 l'industria delle costruzioni dell'Emilia-Romagna è apparsa in timido recupero, rispetto alla diminuzione dello 0,5% registrata nel primo trimestre. Il volume d'affari è infatti aumentato dello 0,1%, a fronte della flessione nazionale dell'1,3%. La modestia dell'incremento è da attribuire alle difficoltà incontrate dalle imprese fino a 9 dipendenti, che hanno bilanciato i leggeri incrementi dello 0,4 e 0,5% rilevati rispettivamente nelle dimensioni da 10 a 49 dipendenti e con almeno 50 dipendenti. Il giudizio sull'andamento del settore rispetto al volume d'affari dello stesso trimestre del 2002, è stato tuttavia caratterizzato da pareri prevalentemente positivi, con una particolare accentuazione nelle imprese con almeno 50 dipendenti. In miglioramento sono risultati anche i giudizi rispetto al volume d'affari dei primi tre mesi del 2003, anche se in misura più molto più contenuta rispetto ai giudizi espressi sul confronto con l'anno precedente. Nel trimestre successivo il volume di affari dovrebbe migliorare. Le più ottimiste sono le imprese con almeno 50 dipendenti. Il clima si raffredda nelle altre dimensioni, soprattutto in quella da 1 a 9 dipendenti.

Commercio al dettaglio

Il secondo trimestre del 2003 si è chiuso per gli esercizi commerciali al dettaglio dell'Emilia-Romagna senza nessuna significativa variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, confermando nella sostanza quanto emerso nei primi tre mesi. Il basso profilo delle vendite - l'aumento è stato di appena lo 0,3% - in linea con quanto avvenuto nel Paese e nella circoscrizione nord-orientale, è stato determinato dall'andamento negativo della piccola e media distribuzione, le cui vendite sono tendenzialmente diminuite rispettivamente dell'1,5 e 1,4%, a fronte della crescita del 4,3% evidenziata dalla grande distribuzione. Tra i settori di attività, al moderato progresso dei prodotti alimentari (+0,5%) si è contrapposta la diminuzione del comparto non alimentare (-1,8%), con un picco negativo del 3,7% relativo all'abbigliamento e accessori. Per quanto concerne la localizzazione dei punti di vendita, la diminuzione più accentuata ha interessato i punti vendita localizzati nei centri storici e centri città (-1,3%). Nei comuni turistici il calo è risultato lievemente meno accentuato (-1,2%), in virtù della buona intonazione della grande distribuzione, la cui crescita del 4,2% ha parzialmente compensato i cali dell'1,5 e 1,1% riscontrati rispettivamente nella piccola e media distribuzione. Le imprese plurilocalizzate hanno registrato un incremento del 2,0%, anche in questo caso da ascrivere alla vivacità della grande distribuzione, cresciuta del 4,4%. La stagnazione delle vendite si è associata alla crescita della consistenza delle giacenze. Tra i vari settori si segnala la pesantezza dei prodotti dell'abbigliamento e accessori. Per

Tab. 5. *Previsioni per l'economia italiana effettuate negli ultimi mesi, variazioni percentuali annue salvo diversa indicazione. 2004*

	Prometeia (giu. 03)	CSC (giu. 2003)	Isae (lug. 03)	Ref.Irs (lug. 03)	Governo * (lug. 03)	Ue (apr. 03)
Prodotto interno lordo	1,7	1,9	1,7	1,4	2,0	2,1
Importazioni	6,3	5,1	3,1	5,1	n.d.	6,1
Esportazioni	4,5	4,5	4,5	3,4	n.d.	6,0
Domanda interna	2,3	2,1	n.d.	n.d.	n.d.	2,1
Consumi delle famiglie	2,2	2,0	1,9	1,9	1,8	2,2
Consumi collettivi	0,7	0,9	0,8	n.d.	n.d.	0,8
Investimenti fissi lordi	3,1	3,2	3,3	1,7	4,2	3,1
- macchine attrezzature	4,9	3,8	4,5	n.d.	4,7	4,4
- costruzioni	0,7	2,2	1,6	n.d.	4,0	0,9
Disoccupazione (a)	8,8	8,7	8,6	8,5	8,5	8,8
Prezzi al consumo	1,6	1,8	2,1	2,0	1,7	1,9(1)
Indebitamento A. P. (b)	2,8	2,5	2,1	2,9	1,8	3,1
Debito A. Pubblica (b)	104,7	n.d.	104,7	105,6	104,2	104,7

(a) Tasso percentuale. (b) Percentuale sul Pil. (1) Tasso di inflazione armonizzato Ue. (*) Programmatico

Tab. 6 - Indici del fatturato (totale, nazionale, estero), della produzione, degli ordini (totali, nazionali, esteri) per l'industria e per l'industria manifatturiera italiana, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali mensili, trimestrali e per anno mobile. Giugno 2003.

	Mese ⁽¹⁾	Trim. ⁽²⁾	Anno ⁽³⁾
Industria			
Fatturato	0,9	-1,6	1,6
- Fat. Nazionale	0,7	-0,7	1,8
- Fat. Estero	1,4	-4,0	1,2
Produzione	-1,7	-2,5	-0,5
Ordini	-2,7	-4,8	-0,3
- Ord. Nazionali	-3,6	-3,5	0,1
- Ord. Esteri	-0,9	-7,5	-1,2
In. manifatturiera			
Fatturato	0,4	-2,4	1,1
- Fat. Nazionale	0,0	-1,8	1,0
- Fat. Estero	1,4	-3,9	1,2
Produzione	-2,3	-3,1	-0,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

Tab. 7 - Indice della produzione dell'industria manifatturiera, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali mensili, trimestrali e per anno mobile. Giugno 2003.

	Mese ⁽¹⁾	Trim. ⁽²⁾	Anno ⁽³⁾
Francia ^(a)	-2,4	-1,9	-0,7
Germania ^(b)	-5,3	-2,1	0,6
Spagna ^{(c)(4)}	5,1	-0,2	2,7
Regno Unito ^(d)	6,7	-0,2	-1,1
Stati Uniti ^{(e)(5)}	-1,3	-1,1	0,1
Giappone ^(f)	2,8	2,6	4,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati: (a) Institut National de la Statistique et des Études Économiques; (b) Statistische Bundesamt Deutschland; (c) Instituto Nacional de Estadística, (d) National Statistics, (e) Federal Reserve, (f) Ministry of Economy, Trade and Industry.

Note. (1) Variazione rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. (2) Variazione rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente. (3) Variazione dell'indice negli ultimi dodici mesi rispetto ai precedenti dodici mesi. (4) Compresa produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua. (5) Manufacturing "SIC".

quanto concerne l'occupazione non stagionale, il settore ha evidenziato un aumento piuttosto accentuato rispetto alla situazione di fine 2002. Le previsioni a breve termine non hanno risentito della sfavorevole congiuntura. Per il trimestre luglio-settembre gli esercizi che hanno previsto aumenti hanno prevalso su quelli che al contrario hanno ipotizzato diminuzioni. A fare pendere la bilancia in senso positivo sono stati gli esercizi alimentari, a fronte del pessimismo manifestato dal comparto non alimentare, soprattutto per quanto concerne abbigliamento e accessori.

Commercio all'ingrosso e di autoveicoli

Nell'ambito delle vendite all'ingrosso e di autoveicoli il secondo trimestre del 2003 è stato anch'esso caratterizzato da una congiuntura sfavorevole. Il volume di affari si è ridotto del 2,2% in linea con il calo registrato nei primi tre mesi del 2003. Per le piccole imprese fino a 9 dipendenti e quelle da 10 a 49 dipendenti i cali sono saliti rispettivamente al 3,9 e 2,0%. Di segno opposto l'andamento delle imprese con almeno 50 dipendenti cresciute dell'1,9%.

L'andamento del settore rispetto ai volumi dell'anno scorso è stato giudicato prevalentemente negativo da ogni classe dimensionale. Ancora più nega-

tivi sono apparsi i giudizi facendo il confronto sui primi tre mesi del 2003. Per il trimestre successivo le imprese prevedono tuttavia di migliorare il volume di affari, fatta eccezione per la dimensione da 50 dipendenti e oltre.

Alberghi, ristoranti e servizi turistici

Per le imprese operanti negli alberghi, ristoranti e servizi turistici il secondo trimestre del 2003 si è chiuso all'insegna della stagnazione. Il volume di affari è diminuito dello 0,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Gli aumenti dello 0,7 e 3,7% riscontrati rispettivamente nelle imprese da 10 a 49 dipendenti e con almeno 50 dipendenti sono stati bilanciati dalla flessione del 2,0% delle piccole imprese fino a 9 dipendenti. I giudizi sull'andamento del proprio settore in rapporto ai volumi dello stesso trimestre dell'anno precedente sono risultati prevalentemente negativi. L'unica eccezione, di segno moderatamente positivo, è stata registrata nelle imprese di più grandi dimensioni. Questo andamento dovrebbe tuttavia preludere ad una ripresa nel terzo trimestre del 2003. Le previsioni di crescita appaiono infatti prevalenti rispetto a quelle di diminuzione. Le imprese più ottimiste sono quelle della fascia da 10 a 49 dipendenti.

CONGIUNTURA INDUSTRIALE

2° trimestre 2003

Nel secondo trimestre 2003, rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, il **fatturato** dell'industria regionale, in valore, subisce una nuova e più forte riduzione tendenziale (-2,3%), dopo quella del primo trimestre, a fronte di una variazione tendenziale dei prezzi alla produzione nazionali di +1,7% nella media del trimestre. L'andamento del fatturato regionale risulta migliore di quello nazionale (-2,4%) e di quello medio del Nord Est (-3,1%).

Tutti i settori considerati registrano riduzioni tendenziali del fatturato, più lievi per il settore alimentare e bevande (-1,1%), più rilevanti per i settori moda (-5,5%). Il fatturato delle industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto cede l'1,8%.

La caduta del fatturato colpisce le imprese minori, da 1 a 9 dipendenti, e le piccole, da 10 a 49 dipendenti: entrambe registrano una diminuzione del fatturato del 4,5%, mentre il fatturato delle medie imprese, da 50 a 499 dipendenti, rimane sostanzialmente stabile (+0,1%).

A fronte della riduzione del fatturato complessivo, le **esportazioni** dell'industria regionale risultano solo in lieve calo (-0,2%). L'andamento del fatturato all'esportazione è migliore di quello nazionale (-1,0%) e di quello rilevato per il Nord Est (-1,1%).

Da segnalare l'andamento positivo delle esportazioni dell'industria alimentare e delle bevande, della moda e in particolare del legno e del mobile (+5,7%). Il fatturato all'esportazione dell'industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto ha una lieve riduzione tendenziale dello 0,6%.

L'andamento del fatturato all'esportazione mostra in modo accentuato la differenza di comportamento tra le classi dimensionali di imprese. Per le medie imprese la variazione tendenziale è positiva (+1,9%), mentre è for-

temente negativa sia per le piccole imprese (-9,4%), sia per quelle minori (-9,3%).

Il fatturato all'esportazione mostra un andamento migliore del fatturato aggregato per tutti i settori e per le imprese di media dimensione, mentre le imprese piccole e minori ottengono un risultato contrario.

Tra le **imprese** dell'industria regionale con almeno uno e non più di 500 dipendenti, quelle **esportatrici** sono il 14,7%, sono il 18,1% a livello nazionale e il 21,9% nell'area del Nord Est. La minor quota di imprese esportatrici regionali dipende dall'elevato presenza in regione di imprese piccole e minori, di cui solo una minoranza accedono ai mercati esteri. Tra le medie imprese quelle esportatrici sono l'85,1% in regione, il 76% in Italia e l'83,3% nel Nord Est. Per le imprese esportatrici, la **quota delle esportazioni sul fatturato** raggiunge in media in regione il 46%, valore in linea con il dato del Nord Est (45,2%) e superiore alla media nazionale (42,2%).

La quota delle imprese esportatrici nell'industria alimentare e delle bevande, in quella dei settori moda e nell'industria del legno e del mobile, caratterizzate da un'elevata presenza di imprese di minore e piccola dimensione, è ampiamente inferiore alla media regionale. L'insieme delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto ha il maggiore grado di apertura, sia in termini di quota di imprese esportatrici, sia di quota di fatturato all'esportazione.

L'indagine evidenzia una riduzione tendenziale della **produzione** dell'industria regionale del 2,4%, in linea con quella del fatturato e più che doppia di quella subita nel trimestre precedente. È un risultato poco meno pesante di quello nazionale (-2,7%) e di quello del Nord Est (-3,0%).

Solo la produzione del settore alimen-

tare e bevande aumenta (+1,0%), mentre diminuisce quella di tutti gli altri settori. Spiccano i forti cali registrati per l'industria del trattamento metalli e minerali metalliferi (-4,2%) e per l'insieme dei settori moda (-6,4%). Per quest'ultimo settore, l'andamento della produzione regionale è però sensibilmente meno pesante di quello nazionale e del Nord Est.

Le imprese minori e quelle piccole pagano lo scotto della congiuntura negativa, la loro produzione si riduce del 4,7% e del 4,8%, mentre resta stabile quella delle medie imprese (+0,2%).

Il **grado di utilizzo degli impianti** scende al 75,8%, dal 77,8% del primo trimestre, restando comunque superiore sia a quello medio nazionale (ora 72,9%, era 74,7%), sia a quello del Nord Est (ora 73,1%, era 75,4%). L'impiego degli impianti risulta maggiore al crescere della classe dimensionale delle imprese. Scende al 71,9% per le imprese minori e piccole (era rispettivamente del 75,6% e del 76,7%), mentre rimane stabile per le medie imprese (80,1%).

Anche gli **ordini** acquisiti nel secondo trimestre 2003 diminuiscono rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-2,2%), ma con un tasso di poco superiore a quella registrato nel primo trimestre. Anche in questo caso il risultato è migliore di quello nazionale (-2,8%) e del Nord Est (-3,6%). Cala sensibilmente la domanda per l'industria del trattamento metalli e minerali metalliferi (-5,3%) e per l'insieme dei settori moda (-6,0%). Gli ordinativi per le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto flettono lievemente (-0,6%), mentre quelli rivolti all'industria alimentare crescono dello 0,8%.

Anche l'andamento degli ordini acquisiti è peggiore per le imprese minori (-4,0%) e piccole (-3,6%), ma, a differenza di quelli del fatturato e della

L'indagine congiunturale trimestrale sull'industria regionale, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Centro Studi Unioncamere, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese industriali regionali fino a 500 dipendenti ed è effettuata con interviste condotte con la tecnica CATI. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato. L'indagine si incentra sull'andamento delle imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni esistenti che considerano le imprese con più di 10 o 20 addetti.

I dati non regionali sono di fonte Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera.

Tab. 1 - Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. 2° trimestre 2003. Andamento tendenziale del fatturato, del fatturato all'export, quota del fatturato all'export sul fatturato complessivo, percentuale delle imprese esportatrici, andamento tendenziale della produzione, grado di utilizzo degli impianti, andamento tendenziale degli ordini, periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini.

	Fatturato (1)	Esportazioni (1)	Quota export su fatturato (2)	Imprese esportatrici (2)	Produzione (1)	Grado utilizzo impianti (2)	Ordini (1)	Mesi di produzione assicurata
Industria	-2,3	-0,2	46,0	15,7	-2,4	75,8	-2,2	3,1
Industrie								
trattamento metalli e minerali metalliferi	-3,7	-0,1	41,9	5,1	-4,2	76,7	-5,3	2,7
alimentari e delle bevande	-1,1	1,1	19,5	8,9	1,0	73,1	0,8	3,6
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-5,5	0,6	47,9	7,7	-6,4	74,7	-6,0	2,5
del legno e del mobile	-1,2	5,7	36,8	8,5	-1,2	75,3	-2,0	3,0
meccaniche, elettriche e mezzi di trasp.	-1,8	-0,6	53,7	32,8	-2,2	73,5	-0,6	3,3
Altre manifatturiere	-1,2	-0,9	43,3	22,8	-1,1	80,2	-1,5	3,2
Classe dimensionale								
Imprese 1-9 dipendenti	-4,5	-9,3	30,7	10,6	-4,7	71,9	-4,0	2,8
Imprese 10-49 dipendenti	-4,5	-9,4	30,3	13,2	-4,8	71,9	-3,6	3,0
Imprese 50 dipendenti e oltre	0,1	1,9	48,6	85,1	0,2	80,1	-0,4	3,3

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

produzione, risulta negativo anche per le medie imprese (-0,4%).

Il **periodo di produzione assicurato** dal portafoglio ordini all'industria regionale è di 3,1 mesi, un arco temporale leggermente inferiore a quello garantito all'industria del Nord Est e a quella italiana. Il portafoglio ordini garantisce un periodo di produzione maggiore al crescere della classe dimensionale delle imprese.

L'indagine Istat sulle forze di lavoro ha rilevato in aprile un incremento tendenziale dell'**occupazione** regionale nell'industria in senso stretto del 2,7%. Le imprese del campione prevedono un incremento dell'occupazione del 2,0% per il secondo trimestre del 2004. Le ore autorizzate di **cassa integrazione guadagni** ordinaria, anticongiunturale, nel periodo gennaio-giugno 2003, sono risultate 1.211.855, in sensibile diminuzione (-21,7%) sullo stesso periodo del 2002. Nello stesso periodo le ore autorizzate per interventi straordinari,

ammontate a 313.592, si sono ridotte del 47,0%.

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni nel **Registro delle imprese** delle Ccias per l'industria in senso stretto è stato di 165 imprese (+0,28). A fine giugno 2003 le imprese attive sono risultate 59.192, circa invariate (-0,1%).

Le **previsioni** degli operatori, sintetizzate dal saldo tra le quote di coloro che fanno previsioni in aumento e in diminuzione, in merito all'andamento del terzo trimestre 2003 rispetto al secondo, sono negative relativamente al fatturato (-0,6) e alla produzione (-1,6%) e positive riguardo all'acquisizione degli ordini interni (+4,6) ed esteri (+10,2). Complessivamente le previsioni regionali sono migliori di quelle degli operatori nazionali e del Nord Est.

Salvo che per le industrie del trattamento metalli e dei minerali metalliferi, le previsioni relative agli ordini esteri sono positive per tutti i settori. Le previsioni per le industrie alimentari e

delle bevande e per le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto sono positive, mentre sono negative quelle degli operatori degli altri settori. Le imprese minori e piccole fanno previsioni negative per fatturato, produzione e ordini interni e sperano solo negli ordini esteri, al contrario le previsioni delle medie imprese sono positive per tutte le variabili.

Tab. 2 - Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. 2° trimestre 2003. Previsioni relative all'andamento nel trimestre successivo rispetto al trimestre di riferimento di fatturato, produzione, ordini interni e ordini esteri. Differenza tra le percentuali delle imprese che prevedono aumenti e che prevedono diminuzioni.

	Fatturato	Produzione	Ordini interni	Ordini esteri
Industria	-0,6	-1,6	4,9	10,2
Industrie				
trattamento metalli e minerali metalliferi	-8,7	-7,2	-17,5	-9,4
alimentari e delle bevande	29,0	30,7	13,0	17,8
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-6,1	-8,5	-11,9	9,6
del legno e del mobile	-5,0	13,2	-13,0	4,3
meccaniche, elettriche e mezzi di trasp.	10,2	4,0	-1,7	33,8
Altre manifatturiere	-19,0	-18,8	-15,7	-9,6
Classe dimensionale				
Imprese 1-9 dipendenti	-7,1	-9,3	-7,1	5,6
Imprese 10-49 dipendenti	-6,5	-9,2	-6,1	8,4
Imprese 50 dipendenti e oltre	6,1	6,8	17,3	13,2

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera